

SETTIMANALE
EDITO
DALLA
FEDERAZIONE
DELLE
COLONIE
LIBERE
ITALIANE
IN
SVIZZERA

Con la nuova legge federale:

CONGELATI I CONTRIBUTI ALLE CASSE AZIENDALI DI PENSIONE?

Da Sciafusa a Losanna, da Zurigo a Berna: in decine e decine di fabbriche di tutta la Svizzera i lavoratori e particolarmente quelli immigrati, stanno dibattendo la questione delle casse aziendali di pensione. Perché tanta agitazione? Perché lo scoppio di interesse? Quali i temi reali di tutta la questione?



Il nostro giornale

...siamo. L'esempio di massima di quello che sarà "Emigrazione Italiana", settimanale a partire dal 1. ottobre e rinchiuso in questi giorni.

...che tutto in queste pagine è pronto, perché tutto è ancora in attesa di approvazione. Con questa edizione abbiamo voluto sottolineare un'idea ai lettori, ai soci, ai collaboratori, ai corrispondenti, ad ogni connazionale di emigrazione italiana. "Emigrazione Italiana" è un settimanale agile, facile lettura e comunque perché molti sono i problemi che dobbiamo misurare, i quali dobbiamo misurare, i quali sono i campi che interpellano i nostri lettori. Abbiamo nemmeno voluto il titolo, ma il nostro giornale per il miglioramento di ogni pagina. Infatti, con le nostre pagine, abbiamo a disposizione e al di là delle otto pagine. Anche questa non è però come "Emigrazione Italiana" sui suggerimenti di ogni lettore per il miglioramento di una impostazione anche il titolo. Infatti, abbiamo a disposizione di aumentare del 20 per cento gli abbonati e del sostegno che da essi gli verrà.

emigrazione italiana

Anno XXV - Nr. 19 - 24 novembre 1971

REDAZIONE: Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo
Telefono 01 / 230820 - una copia cent. 0.50

Imprese e che nei confronti della loro obbligazione il popolo svizzero si pronuncerà durante il 1973. E' noto anche che la borghesia le sostiene a spada tratta e unitamente a tutto il resto della previdenza privata e individuale perché "con un capitale di 25 miliardi di franchi (anno 1969 n.d.r.) essa esercita sul risparmio, contrariamente all'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) un'influenza importante che tende ad aumentare".

Questo fattore continua il rapporto dell'Unione centrale delle associazioni padronali svizzere (Confindustria) sviluppa le possibilità di investimenti, mantiene la produttività della nostra economia, migliora la sua rendita e la sua competitività sui mercati mondiali". Con questo sistema, insomma, la grande borghesia intende obbligare al cosiddetto risparmio per poi gestirlo in proprio (i presidenti delle casse aziendali, per esempio, sono sempre di parte padronale) in modo da farci pagare le razionalizzazioni, gli ammodernamenti delle fabbriche, i rinnovi degli impianti ecc. La sinistra svizzera ha denunciato questa situazione e il Partito del Lavoro ha avanzato una proposta che postula la riforma del sistema previdenziale col potenziamento dell'AVS e il riasorbimento delle casse aziendali di pensione. E questo è il sistema più giusto, nei confronti del quale sotto la pressione dei lavoratori, si sono orientati molti paesi europei.

Ma cosa è accaduto di particolare in questi ultimi mesi? E' stato annunciato che entro il 1. gennaio 1972 entrerà in vigore la nuova legge federale sulla revisione del Codice delle Obligazioni in materia di Contratto di lavoro.

Cosa dice questa legge? Il suo art. 331 stabilisce che se un lavoratore assicurato presso una cassa aziendale di pensione si licenzia, egli maturerà "un diritto di credito" sui suoi soldi versati compresi gli interessi se è assicurato da meno di 5 anni, sui suoi contributi da una parte di quelli versati a suo nome dal datore di lavoro se è assicurato da oltre 5 anni. La legge afferma poi che il lavoratore ha diritto al 100 o/o dei contributi versati dal datore di lavoro solo dopo 30 anni di servizio. Ma il "diritto di credito" vale soltanto per "prestazioni future" presso la cassa di previdenza aziendale del nuovo datore di lavoro o altri istituti simili.

Cosa vuol dire per il lavoratore tutto stria fino ad oggi, di farci liquidare in contanti almeno le quote che abbiamo direttamente versate alla cassa e che queste quote saranno invece trasferite a fini pensionistici alla cassa del nuovo datore di lavoro. Presso poi atto che la legge non dice alcunché nei confronti dei denari di tutti quegli emigrati che decidono di rimpatriare, ci si possono ben spiegare i motivi dell'agitazione, pur se ogni regolamento o statuto di cassa aziendale di pensione ha 5 anni di

tempo (periodo transitorio) per adeguarsi alla nuova legge.

Che fare in questa situazione? Fermo restando che il sistema migliore di previdenza sociale è quello rappresentato dalla AVS e pertanto dobbiamo contribuire alla battaglia per la sua affermazione e iniziativa da prendersi attualmente sono almeno due: 1) attivizzarsi a tutti i livelli all'interno e all'esterno delle fabbriche, nelle associazioni e soprattutto nei sindacati - per impedire che qualsiasi regolamento o statuto di cassa aziendale sia modificato senza l'intervento diretto di tutti i lavoratori; 2) è da condurre tutta una battaglia perché la legge federale che entra in vigore il 1. gennaio sia in ogni caso integrata in modo da garantire all'emigrato, al momento del rientro al paese di origine, la libera scelta tra: a) il rimborso in contanti dei contributi del datore di lavoro e gli interessi maturati; b) la concessione di una polizza assicurativa esportabile e utilizzabile a fini previdenziali presso l'istituto assicuratore del paese di origine.

Queste rivendicazioni sono il minimo che si deve pretendere, sono rivendicazioni legittime perché non è da dimenticare che la parte che versa il datore di lavoro ci è comunque dovuta.

Queste rivendicazioni sono già state espresse dalla FCOM - la Federazione metalmeccanica cristiana sociale - in una petizione. Una petizione che ha però i grossi difetti di non informare i lavoratori nei confronti delle varie proposte di riforma del sistema previdenziale e di non prendere posizione a proposito di nessuna di esse.

Se settorialmente le sue sono sicuramente rivendicazioni giuste, non è però avanzando senza fare il discorso globale che il problema potrà essere giustamente impostato dai lavoratori. E' dunque indispensabile porre globalmente la questione, bisogna ricordare che siamo classe operaia, che molti di noi rimarranno qui, che anche se noi ce ne andremo altri emigrati verranno e se noi non ci saremo battuti il problema rimarrà tale e quale oggi si presenta, con ovvia soddisfazione di tutti i padroni.

g.b.

"Bienvenido compañero Fidel,"

"Bienvenido compañero Fidel". Questa la frase, ripetuta milioni di volte, con cui i clienti hanno accolto e accompagnato per il Paese Fidel Castro, il capo della rivoluzione cubana.

La visita di Castro in Cile ha rappresentato, con il riconoscimento della Cina all'ONU, la seconda secca sconfitta politica dell'imperialismo USA nel corso di neanche un mese. Castro, infatti, non compiva un viaggio nell'America Latina dal lontano 1962, quando gli Stati Uniti - allora presieduti da Kennedy - imposero ai loro "alleati" l'espulsione di Cuba dall'Organizzazione degli Stati Americani. Ora questo trattato è saltato ed è saltato, tra l'altro, per iniziativa di un paese, il Cile, avviato da poco più di un anno all'edificazione di una società socialista.



Altri 32 licenziati alla Bobst di Prilly

LOSANNA., novembre - La fabbrica di macchine Bobst SA di Prilly (Losanna) ha licenziato altri 32 operai, il che porta il numero globale dei lavoratori messi sul lastrico più recentemente a 76. Essa si è ardata la premura di informare che ha assicurato la Commissione interna che fino al 31 gennaio 1972 non ci saranno più licenziamenti. Dal canto suo la Commissione interna ha diramato un comunicato nel quale invita gli imprenditori vedesi ad assumere i lavoratori licenziati i quali, causa la non hanno nulla a che fare con i cosiddetti agitatori. Per solidarizzare con i licenziati e particolarmente con i 14 operai definiti dalla Confindustria vedese "turbolenti", e degni "di essere inviati armi e bagagli alla frontiera", sabato 20 novembre si è svolta a Losanna una dimostrazione cui hanno partecipato quasi mille lavoratori nonché il deputato del Partito svizzero del Lavoro, on. André Muret.

Per i preti stipendio di 200 mila?

ROMA, novembre - 200 mila lire al mese per i sacerdoti e 60 mila lire per i sacerdoti sono gli stipendi che propone un progetto di legge presentato a Palazzo Madama dal senatore Celdonio. La prebenda dovrebbe essere percepita da tutti quei preti che non hanno una rendita personale o religiosa. Per coloro i quali, invece, godono di una rendita inferiore alle 200 mila lire al mese, il progetto di legge prevede un conguaglio.

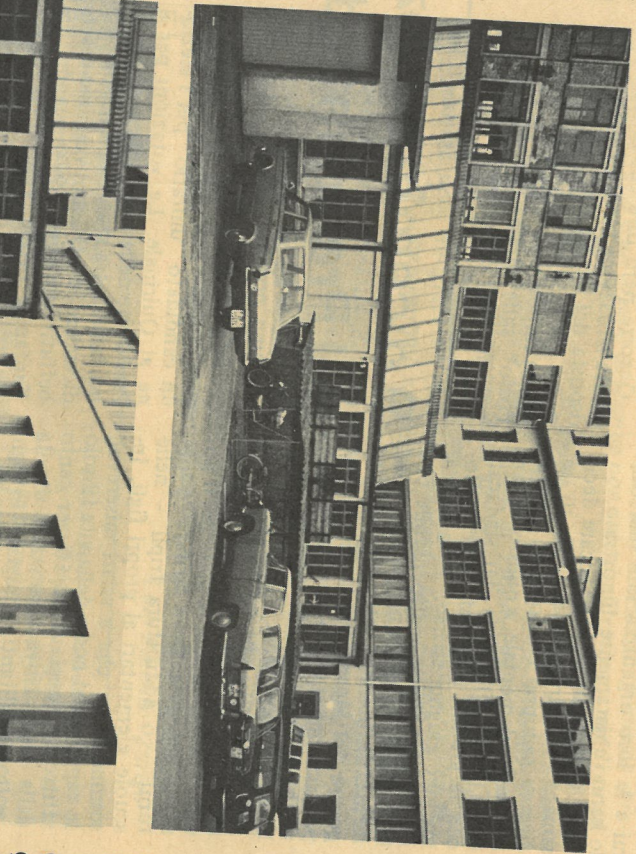
Al Senato è stato anche affrontato, in sede consultiva e dalla 3. Commissione, il bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri che, come noto, interessa anche gli emigrati. Il relatore, sen. Brusasca (DC), ha tra l'altro ricordato, sen. Brusasca l'esperienza degli anni passati, si può ritenere che le proposte di modificazione degli stanziamenti avanzate in sede parlamentare abbiano, guarda caso, poche possibilità di trovare accoglimento e che, tale considerazione dispensava, pertanto, dal compiere un'analisi particolareggiata dei capitoli in bilancio.

WALDER una fabbrica che chiude

A PAGINA 2
CELIO:
POSSIBILE UNA CRISI
CHE COLPISCA
200.000 EMIGRATI

A PAGINA 3
"LA CLASSE
OPERAIA
VA
IN PARADISO"

A PAGINA 6
CLIBIENNE
UN ESEMPIO



A Brüttisellen, un paese a pochi chilometri da Zurigo, la Walder, una fabbrica di scarpe di 130 operai, chiude i battenti entro la fine di novembre.

Tutto è avvenuto in modo semplice con la stessa facilità con cui si può spegnere la luce di una stanza: basta appoggiare un dito sull'interruttore, fare "click" e la luce si spegne. Anche i padroni della Walder hanno deciso di fare "click" e la fabbrica la chiuderanno.

I 130 dipendenti, operai e impiegati, sono stati avvisati solo pochi giorni prima della chiusura con una semplice lettera raccomandata.

7 giorni in Svizzera

Celio: possibile una crisi che colpisca 200 mila emigrati

Il dr. Pedotti, dell'Ufficio federale arti e mestieri, ha affermato invece che l'economia svizzera sta bene — Perché le previsioni delle due personalità sono così contrastanti? — Gioco delle parti?

Berna — novembre

Nel corso della recente campagna elettorale svizzera, il tema che ha forse preoccupato maggiormente gli uomini politici e gli elettori è quello degli alloggi a prezzo moderato.

La situazione è catastrofica in tutti i grandi centri. Nella Svizzera francese essa è addirittura disperante e non ci sarebbe da meravigliarsi se si dovesse giungere nei prossimi mesi a qualche esplosione (che potrebbe essere comunque salutare) di malcontento popolare.

In questi ultimi giorni la stampa svizzera ha dato un certo rilievo ad una lettera inviata dal consigliere federale Nello Celio (ministro delle finanze) all'Associazione zurigese dei proprietari immobiliari, cioè dei proprietari di case, quelli che oggi, dopo la soppressione del controllo fedepi, possono fare il bello ed il cattivo tempo, cioè possono aumentare gli affitti a piacimento — ed in buona parte lo fanno — senza più temere di incorrere in ricorsi e quindi dover sottostare ad eventuali sentenze sul loro operato.

L'on. Celio ha detto nella lettera alcune cose che hanno fatto un po' sensazione: la prima è che lui non era d'accordo (ben detto, ma doveva dirlo prima) di sopprimere il controllo degli affitti; la seconda è che, a suo modo di vedere, questo errore costerà caro all'economia svizzera; la terza è che lui ritiene "nell'ambito del possibile" l'eventualità di non aver più lavoro per circa 200 mila lavoratori emigrati. Non sappiamo fino a qual punto le "supposizioni" dell'on. Celio siano eventualmente da valutare anche come "previsioni".

Non lo sappiamo da un lato perché l'on. Celio è, in questo periodo di incertezza congiunturale, un po' il capostipite della corrente dei "pessimisti", dall'altro perché proprio quasi contemporaneamente alla lettera del ministro delle finanze c'è stata anche una dichiarazione, in senso ottimistico invece, del Dr. Pedotti, dell'Uf-

perché ritenute incolpabili di omicidio colposo plurimo.

Il processo si terrà a Visp (Vallese) ma, come ha precisato il giudice istruttore Mario Ruppen rispondendo a una domanda dell'agenzia SDA, nessuna data è ancora stata fissata e si attende una crisi ma solo una esigenza di ristrutturazione per diventare più forti (ristrutturazione, perché se ne dica, fatta però sulle spalle e senza nemmeno sentire il parere dei lavoratori interessati).

Noi non andiamo naturalmente fino al punto da ritenere che fra i due ci sia, facendo previsioni così diametralmente opposte, una divisione dei compiti, una specie di "gioco delle parti", anche se siamo convinti che ne l'uno né l'altro si è mosso senza prima aver fatto bene i propri calcoli. Forse l'incertezza e la confusione sono reali, sincere, genuine. Ci rammentiamo quello che è capitato una dozzina di anni or sono, sul finire degli anni cinquanta: i giornali e le riviste erano pieni di previsioni fosche, si parlava ostentatamente di crisi possibile, qualcuno la dava per imminente. Oggi però le cifre dimostrano che fu proprio a partire da quel periodo, esattamente dal 1959, che si verificò il grande boom economico svizzero e, parallelamente, il grande boom dell'immigrazione.

Per dire che gli economisti ed i politici, quando fanno certe previsioni, le possono sempre fare in funzione di certi obiettivi non sempre dichiarati.

Andrea Lorenzi

Per Mattmark rinviiati 17 a giudizio

Cossonay, novembre

A oltre 6 anni di distanza dalla sciagura di Mattmark in cui persero la vita 88 lavoratori tra i quali 57 italiani, 17 persone (Clement Fux — titolare della principale impresa che stava costruendo la diga di Mattmark —, ingegneri, progettisti, funzionari dello Stato) sono state rinviati a giudizio

perché ritenute incolpabili di omicidio colposo plurimo.

Il processo si terrà a Visp (Vallese) ma, come ha precisato il giudice istruttore Mario Ruppen rispondendo a una domanda dell'agenzia SDA, nessuna data è ancora stata fissata e si attende una crisi ma solo una esigenza di ristrutturazione per diventare più forti (ristrutturazione, perché se ne dica, fatta però sulle spalle e senza nemmeno sentire il parere dei lavoratori interessati).

Votare Bolla per bloccare le pretese socialcomuniste

Certi estremisti barricadieri, comandassero loro, darebbero perfino il diritto di voto agli stranieri declassando gli impiegati federali al rango di apprendisti cittadini.

Le preoccupazioni de "Il Dovere" — Di chi sia e cosa sia "Il Dovere" è presto capito: basta leggere il sommario del pezzo... di "Dovere" che qui sopra riproduciamo. E' apparso in data 12 novembre, vale a dire a poche ore dalla chiamata alle urne del popolo ticinese per l'elezione dei due senatori cui ha diritto il Cantone. In Ticino, come noto, Schwarzenbach non era in lizza e qualcuno doveva pur riempire il sito vuoto: si sono sacrificati i liberali. Pensate: qualcuno darebbe "perfino il diritto di voto agli stranieri declassando (così) gli apprendisti cittadini". Perdonaci: gli impiegati federali! Pazienza i calzolari, panettieri e muratori, ma gli impiegati federali! Eh sì, le preoccupazioni dei liberali sono una caterva, la loro situazione è proprio grave: per accorgersene basta farli parlare un po' o scrivere qualcosa. Che pena, poveretti...

Obbligatorio anche per gli emigrati il servizio civile?

E' noto che parte integrante della concezione strategica della difesa nazionale svizzera è, a parte l'armata, il cosiddetto servizio di protezione civile. L'idea base del servizio civile è di utilizzare gli inabili al servizio militare le donne e gli ex militari che hanno raggiunto l'età di 50 anni: per la protezione della popolazione in caso di attacco atomico, o comunque bellico, e in caso di catastrofi naturali.

Ma se la concezione e l'organizzazione di un tale servizio di protezione della popolazione è sicuramente utile in caso di guerra — perché il servizio sarebbe responsabile dello spegnimento di incendi, sgombrò di macerie e salvataggio di persone in pericolo — non è molto chiaro perché oggi, anche operai stranieri vengono obbligati dalle loro ditte a seguire tali corsi. Obbligati, cioè, a prestare un servizio di alcuni giorni all'anno. Sono stati chiamati anche lavoratori emigrati con permesso di soggiorno annuale. I casi di operai stranieri che hanno dovuto fare i corsi pare siano già abbastanza numerosi da permettere di affermare che non siano ne "casi" né "errori".

Non è poi a nostra conoscenza alcuna presa di posizione chiarificatrice in materia né da parte delle autorità svizzere né da parte di quelle italiane. La faccenda ci sembra abbastanza importante anche perché chi si rifiuta di prestare servizio civile se chiamato, ci è stato detto che dovrebbe sottostare ai tribunali militari.

La FOMO di Ginevra chiede il blocco dell'immigrazione

Ginevra, novembre

I delegati della Federazione operai metallurgici e orologiai (FOMO) di Ginevra hanno votata una risoluzione in cui chiedono il blocco degli ingressi in Svizzera di nuova manodopera straniera.

La richiesta è motivata col fatto della persistente tendenza alla concentrazione delle aziende industriali e per le disposizioni protezionistiche introdotte dal governo USA. Un esempio in più, dunque, di come anche gli emigrati stiano pagando per la politica di guerra della Casa Bianca.

7 giorni in Italia

lavorare. Seppure lontane ancora lontane dal necessario, si può dire che queste conquiste sono state grandi conquiste e tanti sono gli esempi nei confronti dei quali varrà la pena di riferire. Tante sono poi anche le situazioni, a livello di assemblee elettive, che sono in contrasto con le aspirazioni e volontà dei lavoratori. Si pensi alla Regione Piemonte, con una Giunta di centro-destra, che tra poco pretenderà di "governare" proprio nella capitale operata d'Italia. Ma su questo e su altri importanti problemi — per esempio: la condanna del direttore della Carrozzeria Bertone per reclutamento illegale di lavoratori dalla Sardegna; il sequestro dello schedario segreto della FIAT (150.000 spinti) da parte del giudice, l'unità sindacale a Torino — su tutto ciò e su quanto sarà più d'attualità nel mondo del lavoro riferiremo nei nostri prossimi servizi.

Occorre però dire che di fronte a questa situazione forte e vigorosa è la risposta del movimento dei lavoratori. Le lotte alla FIAT di quest'anno hanno imposto ad Agnelli di "mollar l'osso" sulle qualifiche, sui tempi e sull'ambiente di lavoro, sul modo di

Filippo Federici

9 dicembre: elezione del Presidente della Repubblica

Roma novembre

Nell'ambito della DC fervono le consultazioni per riuscire a designare un candidato "unitario" per l'elezione al Quirinale. Le votazioni per il Presidente della Repubblica inizieranno, infatti, tra meno di 15 giorni: il 9 dicembre e i DC non vogliono essere beffati come nel 1964 quando, fra Fanfani e Leone vinse il laico Saragat (foto a lato assieme a Leone).

Molte sono però le ambizioni e diffidenze che riesce quindi qualsiasi previsione: Fanfani, Moro, Rumor, Leone, Zacc-

tribuna medica

Là pillola

Da medico con clientela mista svizzera e italiana ho notato da tempo una fondamentale differenza fra le due popolazioni a proposito della pillola antifecondativa. Mentre le svizzere vengono sportanee — talvolta anche giovanissime — a domandarla, le donne italiane in genere sono contrarie, magari anche quando lo stesso la propongo per ragioni di salute. Ritengo che questo pregiudizio negativo, per il quale non esiste alcuno fondamento scientifico, sia dovuto all'opera capilaria di chi è interessato a mantenere la popolazione in uno stato di ignoranza e di necessità permanente.

La pillola già da un decennio è uscita dalla fase "sperimentale". E' stata adoperata con successo da milioni di donne in tutto il mondo ed è oggi il metodo anticoncezionale più perfetto al servizio del controllo delle nascite. Si tratta di ormoni femminili sintetici comparabili a quelli naturali sviluppati dall'organismo materno durante la gravidanza. Il loro effetto è soprattutto di impedire la maturazione dell'ovulo che altrimenti nasce per mese può essere fecondato. Dando l'assoluta sicurezza, liberai i rapporti sessuali da quella paura che in innumerevoli casi è la fonte di ansia, insoddisfazione e nevrosi. Si è molto scritto sulle presunte conseguenze nocive della pillola. Oggi i ricercatori seri sono unanimi nel giudicare: la pillola non favorisce né il cancro né produce la trombosi (più di quanto la trombosi venga favorita dalla gravidanza stessa). Su cento donne che prendono regolarmente la pillola, 95 non sentono anche soggettivamente, assolutamente niente. Le altre cinque possono essere affette da sintomi secondari lievi come nausea mattutina o aumento di peso. I quali in genere spariscono dopo pochi mesi o cambiando il prodotto.

Un regolare controllo medico con visita annuale è pertanto necessario dato che esistono delle malattie rarissime nelle quali l'uso della pillola è controindicato. Il controllo ginecologico annuale della donna corrispondente alle esigenze della medicina preventiva moderna per la profilassi del cancro.

La pillola si prende dal quinto giorno della mestruazione ogni sera o mattina per tre settimane consecutive. Dopo un intervallo di una settimana, durante il quale subentra una mestruazione spesso un po' differente da quella abituale si ricomincia da capo. Una pillola dimenticata può essere recuperata entro le 36 ore dal momento in cui è stata presa l'ultima senza diminuire la sicurezza del trattamento. Ogni due anni circa è necessaria una pausa di uno o due mesi per permettere all'organismo di riprendere il ritmo normale.

doc

I bambini e noi

Molti sono i genitori che si chiedono quali conseguenze possono subire i bambini che guardano spesso e a lungo la televisione. Altrettanti sono però anche quei genitori che non si pongono questo problema sia per comodità (i bambini davanti al televisore sono buoni e silenziosi) sia perché il problema non lo vedono.

La TV, in armo i casi, diventa una specie di "Baby-sitter" elettrico e sprava i genitori. Un simile atteggiamento è però molto pericoloso. Perché, secondo noi, i bambini dovrebbero seguire la TV in misura parecchio limitata (e qui ci riferiamo in particolare modo ai bambini in età pre-scolare).

Giocando liberamente il bambino scopre le sue proprie capacità ed impara ad applicarle (p.es. costruendo una casa con pezzi di legno, vestendo e svestendo le bambole, ecc.); disegna e sviluppa le sue risorse produttive e con esse, naturalmente, la sua intelligenza. Un bambino, invece, che si siede davanti alla TV può rimanere completamente passivo, dato che tutto gli viene messo a disposizione e da parte sua vi è solo dell'accettazione e non della partecipazione produttiva. Ciò significa che il bambino in questo modo viene educato alla passività, alla comodità e il suo sviluppo caratteriale ed intellettuale viene stimolato inadeguatamente.

Un altro motivo è il seguente: il bambino guardando un suo libro ha molto tempo a disposizione e gira la pagina solo quando ha visto il quadro sufficientemente in modo da poterlo conoscere bene. Invece alla TV le immagini passano rapidamente e non tor-nano più. Quindi il bambino è continuamente teso nel seguire, vede tante cose che spesso non riesce a interpretare perché non gli viene lasciato il tempo necessario per riuscirci. Quello che ne consegue è uno stato di nervosismo e il bambino può essere inquieto anche di notte.

Il terzo punto è quello della cosiddetta identificazione. La personalità del bambino non è ancora formata, quindi egli si identifica facilmente con ciò che vede: con il suo ambiente e quindi anche con quello che vede alla TV. Conoscendo la strumentazione che ge-

A Torino grandi lotte di tutti i lavoratori

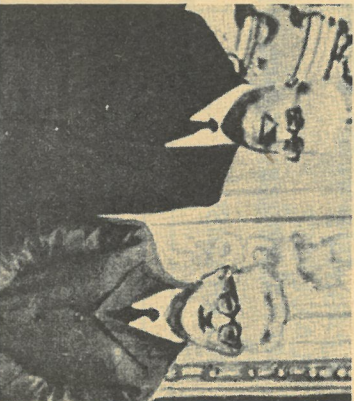
Torino, novembre

In questa fine anno 1971 la situazione economica di Torino e del Piemonte non è delle più facili. Dopo le grandi lotte dell'autunno 1969, assistiamo oggi a un tentativo di recupero da parte del grande patronato. Questo recupero lo si vuol però effettuare ancora alla vecchia maniera, quella cioè di spremere ancora più sudore e fatica dai muscoli degli operai. Ma questa strada è sbarrata e gli operai e le loro organizzazioni sindacali lo hanno chiaramente dimostrato.

E' urgente invece imboccare decisamente un'altra strada, quella di un diverso sviluppo economico. Crediamo sia fondamentale, a questo riguardo, l'indicazione data dai sindacati con la grande manifestazione di Roma del giugno scorso. E' assolutamente necessario, indispensabile che la priorità venga data, per qualsiasi forma di investimento, alle regioni povere del Mezzogiorno. E questo è particolarmente vero per Torino, città che soffre del male opposto: quello della congestione.

L'immigrato che arriva oggi a Torino trova sì lavoro ma non trova la casa, l'asilo o la scuola materna, il posto in ospedale. Deve far fare i doppi turni — o addirittura tripli — nelle scuole elementari ai propri figli. Insomma, oltre che a salari miserevoli in rapporto al costo della vita (il solo affitto si mangia il 30/50 per cento della paga) trova condizioni di vita molto debilitanti, disagiate in ogni caso.

Torino è una città che stà diventando disumana: è una città con enormi ghetti-dormitorio per immi-



CINEMA

“La classe operaia va in paradiso”, un film di Elio Petri



Gian Maria Volonté, nella parte di Lulù Massa, in una scena del film

Lulù Massa, il protagonista del film, è un bravo operaio: lavora talmente bene alla sua macchina ed è talmente veloce che viene scelto, di tanto in tanto, dal capo reparto per "riparare", ridurre o, come si dice, tagliare i tempi di altri operai che, secondo la direzione, lavorano troppo lentamente, battono la fiacca. Lulù si rende così più simpatico al padrone che ai suoi compagni di lavoro.

Ma la sua sicurezza si incrina e la sua efficienza vengono progressivamente messe in crisi dalla costatazione di essere odiato e minacciato dai suoi compagni, preso di mira dagli studenti contestatori che aspettano gli operai all'uscita della fabbrica per incitarsi alla ribellione nei confronti delle loro condizioni di lavoro. Avviene inoltre che questo ritmo di lavoro, se permette a Lulù di avere la sua bella automobila, gli permette sempre meno di soddisfare i suoi doveri coniugali, nonostante conviva con una appetitosa parrucchiera. C'è un altro fatto che inquieta Lulù: visitando il suo vecchio compagno di lavoro e di lotte, finito in manicomio, scopre di avere un modo di concepire la realtà non molto diverso: che stia anche lui per diventare matto?

Lulù Massa perde un dito mentre lavora al suo tornio: questo incidente, ribalta il suo atteggiamento nei confronti della sua realtà: dei compagni e del padrone: si unisce al gruppo degli studenti rivoluzionari e incita i compagni ad insprire al massimo la lotta sindacale che si sta svolgendo nella fabbrica.

Diventato uno degli operai più attivi, sul piano rivendicativo, è uno dei primi ad essere colpito: viene licenziato, si sente abbandonato dagli studenti che ora stanno lottando nelle scuole e dichiarano di non potersi occupare di un caso personale. La crisi di Lulù Massa, abbandonato anche dalla donna con cui vive, ha ormai toccato il fondo: Lulù, solo a casa, guarda e riconsidera gli oggetti di casa sua, un vero emporio del perfetto consumatore, come se non li riconoscesse, come se fossero delle presenze incomprensibili e persino ostili.

Il sindacato, nel frattempo, che è riuscito a riprendere in mano le redini della lotta nella fabbrica, CO-STRINGE la direzione a riassumere Lulù.

7 giorni nel mondo

La Cina all'ONU

La Cina ha riconquistato il suo seggio all'ONU. Finalmente, dopo 22 anni, la politica degli Stati Uniti, tendente a isolare la Cina popolata dal resto del mondo, (786 milioni di abitanti) è stata battuta. Lo scacco è stato sottolineato dall'espulsione dei seguaci di Chang Kai-Shek dal Palazzo di vetro.

Il 15 novembre il capo della delegazione della Repubblica Popolare Cinese, e suo vice ministro degli Esteri, ha tenuto il discorso all'assemblea plenaria delle Nazioni Unite dopo che, nelle settimane precedenti, una votazione, dalla complessa procedura aveva finalmente ristabilito i pieni diritti del popolo cinese a livello mondiale.

Il sottofondo storico, anche se dimenticato, rimane la situazione internazionale alla fine della seconda guerra mondiale. E' il sottofondo della offensiva su scala internazionale dell'imperialismo americano, una offensiva che con l'aggressione al Vietnam ha raggiunto il suo apice. In Vietnam, però, e in altri punti del globo, gli USA hanno subito sconfitte notevoli, particolarmente dove la lotta è stata ed è combattuta con l'intervento diretto e di massa del popolo: in Cina, in Corea, nel Vietnam e anche in altri posti.

Gli operai ritornano al lavoro, ma trovano ora un'organizzazione del lavoro più rigida: in quel reparto non c'è più il lavoro dell'operaio singolo davanti alla sua macchina.

Ora c'è la catena, i tempi sono ancora più stretti: paradossalmente tutti i componenti della catena sembrano essere diventati del Lulù Massa.

La conclusione è amara e sembra voler dimostrare che la condizione operaia non si muta con una lotta o due; in un anno o due: la strada da percorrere è ancora lunga: per vincere è necessario andare fino in fondo.

Non tanto amara, tuttavia, da non far capire che Petri ha più fiducia nella classe operaia di quanto creda o spera nel paradiso.

La vicenda del protagonista diventa così, abbastanza palesemente, il simbolo della condizione attuale della classe operaia nel quadro delle lotte che si sono svolte negli ultimi tre o quattro anni. Ma tra le forze in gioco (operai, studenti, gruppuscoli sindacali, padroni, polizia e istituzioni repressive come il manicomio) ne manca una, quella dei partiti politici di opposizione. E' una dimenticanza, questa di Petri, che da una parte suona come un rimprovero, come la constatazione di una assenza reale di queste forze della lotta di fabbrica; dall'altra, tuttavia, mostra anche la mancanza di coraggio o almeno l'incertezza dell'autore nell'affrontare, nell'analizzare e nel documentare le cause di questa carenza (se c'è stata).

La politica seguita dall'imperialismo verso la Cina è identica a quella seguita nei confronti di Cuba: se gli interessi dell'imperialismo sono messi in forse dalla rivoluzione, si passa all'aggressione. Se l'aggressione subisce uno scacco, allora è l'embargo: l'isolamento.

La riammissione della Cina all'ONU non è soltanto un fatto di cronaca diplomatica, ma una vittoria di tutti i lavoratori. La Cina non soltanto farà sentire la sua voce tutte le volte che all'ONU si discuterà di problemi del Terzo mondo, siederà anche, come membro permanente con diritto di veto, nel Consiglio di sicurezza.

Nel suo discorso inaugurale, il capo delegazione della Cina popolare ha sottolineato il significato delle grandi rivoluzioni per i popoli oppressi: della rivoluzione francese, della rivoluzione russa di quella cinese. Alla vigilia della visita di Nixon a Pechino, non ha risparmiato l'imperialismo americano: ha denunciato la sua politica reazionaria e ha annunciato che chiederà il ritiro immediato e senza condizioni delle truppe americane dal Vietnam e dalla Corea del Sud ha promesso al popolo palestinese e ai popoli arabi in generale un aiuto deciso per la battaglia che conducono per ristabilire i loro legittimi diritti. Ai paesi in via di sviluppo la Cina promette aiuti economici per arginare anche su questo piano l'offensiva dell'imperialismo e in particolare a quei paesi che sono sfruttati

funzione è andata, così come il risultato e il successo di molte singole lotte, al di là delle loro capacità di analisi e delle aspettative, proprio perché era la realtà stessa in movimento a favorire, spingere e quasi a far galleggiare l'azione di lotta al di sopra delle insufficienti organizzazioni e di respiro politico.

Queste osservazioni critiche esprimono tuttavia il grande interesse che la tematica del film presenta e che lo rende degno di attenzione e di discussione, al di là delle possibili divergenze: ne è testimonianza, oltre al successo di pubblico di un film che parla delle lotte operaie, l'ampio dibattito che si è sviluppato su giornali della sinistra (da "l'Unità" al "Manifesto") non meno che fra i gruppi della sinistra extra-parlamentare; anzi se l'apprezzamento della critica cinematografica è andato oltre la cosiddetta sinistra.

"La classe operaia va in paradiso" è infatti un film che affronta di petto alcuni problemi fondamentali della classe operaia, cosa, che non avveniva in modo così serio nel nostro cinema, almeno dai tempi di "Rocco e i suoi fratelli" di Luchino Visconti.

Potremmo ancora dire che un ultimo difetto del film è quello di rappresentare condizioni del lavoro di fabbrica in modo eccessivamente sarcastico e burattinesco e alla fine con un risultato di scarsa credibilità.

Bisogna però riconoscere che l'ambiente ed i personaggi (e non solo il protagonista) costituiscono delle figure piene di vita e dense di annotazioni: un accenno particolare merita Gian Maria Volonté (Lulù Massa), la cui immediatezza nel personaggio è veramente eccezionale per la bravura e per i risultati raggiunti: di Lulù ci restano imprresse nella memoria non solo le fattezze fisiche, ma soprattutto i pensieri, i problemi, le nevrosi e le ingenuità; ma anche la sostanziale integrità e la disponibilità, in ultima analisi, a lottare.

Un film da non perdere, da discutere collettivamente. Riusciremo a vederlo anche in Svizzera? C'è da sperarlo.

Un'occasione comunque da non perdere per coloro che avranno, durante "le feste", la possibilità di vederlo in Italia.

Alberto CONTI



Il collettivo "Nuova Scena" intende portare in Svizzera per la seconda metà del mese di gennaio '72, uno SPETTACOLO FAVOLA REALTA' SULLA STORIA DEL FASCISMO DALLE ORIGINI AD OGGI, interpretato dai burattini.

Per informazioni rivolgersi alla FCLL. Tel. 01/23.78.24.

TEATRO

CORRISPONDENTI OPERAI

Egregio direttore Ho appreso con piacere la notizia della trasformazione di Emigrazione Italiana in settimanale.

Era una cosa da fare senza meno, per rispondere adeguatamente alle esigenze del nostro movimento che va sempre più qualificandosi nella sua azione per la difesa e l'emancipazione della classe operaia. Ma il giornale settimanale non va visto solamente in questa direzione: esso è un organo di stampa non solo degli emigrati ma di tutta la sinistra europea.

C'è ovunque un attacco da destra: le stesse elezioni svizzere hanno visto nei Cantoni di lingua tedesca un aumento considerevole della destra nazionalista e antistraniera. E' chiaro che il nostro settimanale deve essere all'altezza della situazione per la difesa dei nostri diritti, ora più che mai, anche perché i fascisti stanno cercando di entrare nella emigrazione, facendo leva sulla loro politica nazionalista e sullo scontento che naturalmente serpeggia fra gli emigrati. Il nostro settimanale ha quindi il grande compito nella sua funzione antifascista e per l'unione della classe operaia internazionale.

Naturalmente si deve anche migliorare e completare "E.I." nei contenuti. Occorre che diventi un giornale di denuncia, di dibattito con protagonisti gli operai stessi che dovrebbero collaborare alla stessa del giornale.

Ho trovato una vecchia poesia di Maiakowski che rispecchia pienamente il mio pensiero e vi prego di pubblicarla.

Lino Pecchia - Zurigo

Ma i corrispondenti operai non sono di indole docile, non si lasciano raggiungere.

Conosciamo il peso della parola stampata, né le denunce né gli scoppi del kulak ci spaventano.

Il corrispondente scrive

LIBRI

SOLZENITSYN: LA VOCE DELLO SPIRITO

Diversi sono i nomi di scrittori sovietici che da una quindicina d'anni a questa parte hanno fatto parlare clamorosamente di sé nei paesi occidentali: Pasternak, Evvchenko, Solzenitsyn per citare solo i più famosi.

Malgrado ogni somiglianza, possiamo dire però che il caso di Solzenitsyn va trattato assolutamente a parte. Come Pasternak, egli ha vinto il premio Nobel per la letteratura, questo è vero. Però c'è fra questi due grandi scrittori una differenza essenziale, contenuta sia nell'opera stessa di ognuno di essi, sia nell'attitudine diversa di fronte alla società sovietica.

Pasternak esprime, nei suoi magnifici libri, la stanchezza il pessimismo, si pone la domanda: dove andiamo? La sua vita si è del resto svolta nel più gran silenzio, al di fuori dei libri.

Solzenitsyn agisce in modo diverso: infatti, egli ha sempre teso a partecipare in pieno alla vita sociale: per questo non solo era membro della Società degli scrittori sovietici, ma quando questa ha voluto espellere egli ha lottato fino all'ultimo.

La sua opera riflette questa tenacia. Consideriamo per oggi i romanzi "Il primo cerchio" e "Divisione Cancro" (Reparto C), o per lo meno introduciamone la lettura.

"Il primo cerchio"

Questo romanzo ci introduce nel mondo dei detenuti politici sovietici durante lo stalinismo. Non si tratta di detenuti qualsiasi, però, ma di scienziati, che sono rinchiusi in una specie di accademica e che fanno ricerche sulle loro particolari specialità. La tragedia nasce dal fatto che le loro conoscenze sono adoperate in modo inaccettabile per lo scienziato: infatti, l'interesse principale della scienza è di liberare l'uomo dalle servitù della guerra.

Come può allora il vero scienziato, accertare (per esempio) di fabbricare un minuscolo microfono da mettere sotto i banchi pubblici per incidere le conversazioni dei passanti e permettere alla polizia di arrestarli? Nel romanzo ci troviamo confrontati a uomini che accettano, e ad uomini che non accettano. Chi non accetta è immediatamente rispedito dalle prigioni relativamente miti del primo cerchio a quelle veramente infernali del nono. Partendo verso la morte però lo scienziato Nerjin dice solo: "Un giorno ci domanderanno scusa, e allora vedremo se potremo perdonare loro di aver voluto far tacere lo spirito."

Divisione cancro

E' questo il tarlo che rode il regime sovietico: la burocrazia cerca di far tacere lo spirito, osservandolo appunto con metodi polizieschi. I personaggi di questo secondo romanzo sono tutti malati, dal burocrate alla professoressa di medicina che dirige la clinica. Ma neppure qui, malgrado le condizioni fisiche atroci, si perde la speranza nella vita. Alla fine del romanzo Kostoglov, ancora malato, ma sulla strada della guarigione torna nella società per vivere. Non si tratta di una fine felice, le condizioni si sia sociali, che personali non sono ancora perfette. Però in tutto il libro traspare un ottimismo e una fiducia indomiti.

Certo c'è il tarlo. Ci sono le prigioni del primo cerchio e quelle del nono. Ma c'è anche il sole. E al di là della burocrazia resta la realtà del socialismo.

ANNA CUNEO

La crisi delle industrie

Possiamo credere che esista in Svizzera una crisi nelle industrie?

Riferisco il mio caso personale, successo anche ad altri compagni di lavoro, che dopo il considerabile aumento dei servizi e dei generi alimentari, si sono recati in direzione della fabbrica per richiedere un aumento del salario. E a queste richieste, il direttore della fabbrica ha risposto che l'aumento non era possibile perché c'era una crisi dovuta alla forte concorrenza.

Io non ho fatto che chiedere scusa e tornare mortificato al lavoro.

Però l'indomani, vedo arrivare un camion e scartare due grandi e nuove macchine automatiche. Allora ho diritto di affermare che questa gente la crisi l'hanno forse nel cervello e non nel portafoglio.

Vorrei dire anche due parole sulle casse aziendali di pensione che i padroni cercano di rendere obbligatorie su tutto il territorio ebraico: la legge truffa non è scartata il Talia nel 1953, per le lotte di tutti i democratici e non scartò nemmeno in Svizzera.

Come emigrato e come compenente delle Colonie Libere, farò il possibile per raccogliere l'appello

... i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono

... i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono

con soli
80 centesimi

al giorno Lei può acquistare in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere delle solide cognizioni tecniche che La condurranno al successo professionale

Ché sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista a capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di:
Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e elettronica con esperimenti.

Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto: scriva oggi stesso al-

ISTITUTO ONKEN
8280 Keuzlingen 1 J
BUONO

Nome:
Cognome: (1 J)

B. ZANON

ogni settimana salsiccia fresca, formaggi e vini tipici.

Prodotti italiani
Centralstrasse 98
Tel. 065 - 8 84 32

GRENCHEM



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendite:

TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici
L. POLONI Badenerstrasse 665
ZURIGO
Tel. 051 - 62 60 52

Teleopinioni

Nella prima pagina dell'ultimo numero di "Emigrazione Italiana" (nr. 18) è stato pubblicato uno staccoloncino che invitava i connazionali a seguire la rubrica della TV ticinese "360" la quale, giovedì 18 novembre, avrebbe dovuto mettere in onda un servizio dal titolo "Il sindacato in Italia" (la prima parte era stata trasmessa il 4 novembre).

Vari connazionali, giovedì 18 novembre, svranno quindi atteso il servizio dei giornalisti Giorgio Pecorini e Vladimir Tchertkov, ma il servizio non è stato messo in onda. Perché una tale buggeratura? Quali le ragioni che hanno fatto saltare il "pez-zo"? Assunte le opportune informazioni, questa la situazione: CEN-SURAI. A questo punto conviene vedere anche il punto di vista di qualche noto quotidiano italiano. Per esempio: "Il Giorno".

"Il Giorno", "...Quali i possibili motivi dell'intervento? E' pressoché da escludere che sia stato sollecitato dai settori più moderati e corporativi del sindacalismo elvetico (cui ovviamente "l'autunno caldo" piace poco). Altrettanto improbabile appare l'ipotesi di pressioni politiche italiane ("La nostra è un'inchiesta pacata, non un comizio", dicono i due autori). Dopo la prima puntata il "Dovere" quotidiano del partito liberale svizzero, maggioranza nel governo - ha scritto che la TV voleva "incitare i lavoratori alla rivolta", è noto che le recenti elezioni elvetiche hanno segnato un certo spostamento a destra; ma può bastare per indurre un governo a insabbiare la propria tradizione di liberalità? L'ipotesi regge poco. C'è la destra economica svizzera e c'è quella italiana (cennate, fra l'altro, dal comune interesse al persistente flusso di lire oltre confine); ma è possibile che il padronato abbia la forza di imporre il silenzio a una cittadella orgogliosamente autotichnese?"

Sui chi è intervenuto e sul perché si è intervenuti, rimane dunque il buio più pesto, ammenoché non si voglia prendere come indicativa, per tentare di capire chi è intervenuto, la frase che "Il Giorno" ha ripreso dal "Dovere".

E per parte nostra: meraviglia per quanto è accaduto? Beh, se il servizio avesse dovuto essere destinato a "Un'ora per voi" non ci saremmo certamente meravigliati dato anche che proprio recentemente, il nostro Gianfranco Bresadola vi è stato radicalmente censurato.

Postegli, infatti, due domande sulla validità di un "parlamento" dell'emigrazione costituito in una località della Germania occidentale, a Bresadola gli è stata cassata interamente la seconda risposta che, parola più parola meno, diceva quanto segue: "In Svizzera la cosa è fattibile perché non è da dimenticare che questa immigrazione è la più organizzata d'Europa. Tanto è vero che in Svizzera esiste, per esempio, la Federazione delle Colonie Libere Italiane (che è addirittura presente in 115 centri diversi); esiste il Comitato nazionale di Innesa tra le varie associazioni; organismi questi che hanno dato ripetute prove di serietà e preparazione. In Svizzera si tratta dunque di dare riconoscimento a questi organismi".

Cosa aggiungere ancora? Nient'altro: giudicate voi...

28 novembre DO

SVIZZERA ITALIANA

- 13.30 Telegiornale
- 13.35 Telegiornale - Settimanale
- 14.00 Amichevolmente - Colloqui della domenica
- 15.15 Un'ora per voi
- 16.30 Le commiche di Charlot
- 16.30 Uno sport: quale? - Pallacanestro
- 17.10 Marcovaldo - Dai racconti di Italo Calvino
- 17.55 Telegiornale
- 18.00 Domenica sport
- 19.10 Pagine rare per pianoforte
- 19.50 Sette giorni
- 20.20 Telegiornale
- 20.35 Gli occhi sul mondo - Antologia dei documenti
- 21.50 La domenica sportiva
- 22.45 Telegiornale

SVIZZERA TEDESCA

- 8.45 Un'ora per voi
- 10.00 Gottesdienst
- 11.00 Telegiornale
- 12.00 Nachrichten
- 12.05 Panorama der Woche
- 12.55 Ski: Weltcup - Abfahrt der Herren
- 14.15 Marie Louise - Schweizer Spielfilm
- 15.45 Gala zugunsten des Kinderhitzwerkes der Vereinten Nationen
- 17.00 Dakari - Film
- 17.30 Nachrichten
- 17.55 Sportsultate
- 18.00 Tatsachen und Meinungen
- 18.45 Sport am Wochenende - Mit Teilaufzeichnung eines Fussballmeisterschafts spieles der Nationalliga
- 20.00 Tagesschau
- 20.15 Peter Alexander präsentiert Spezialitäten.
- 21.55 Tagesschau
- 22.05 Ski: Weltcup - Abfahrt der Herren

SVIZZERA ROMANDA

- 13.15 Rendez vous
- 13.40 A vos lettres - Un jeu animé
- 14.15 Il faut savoir
- 14.20 Le roi et moi - Film
- 16.10 Cher oncle Bill
- 16.40 Instantes de Loisirs
- 17.50 Sport-première
- 18.00 Telegiornale
- 18.05 Football
- 19.20 Horizons
- 19.40 Telegiornale
- 19.55 Les actualités sportives
- 20.25 Mandrin (3e épisode)
- 21.25 Trois grandes cités aux prises avec la guerre: Leningrad
- 22.15 Poin de vue
- 22.25 Telegiornale

GERMANIA I

- 11.00 Die Vorschau
- 11.00 Für Kinder - 3.0 für die Bärte
- 11.30 ARD-Ratgeber: Gesundheit
- 12.00 Der Internationale Frühshoppen
- 12.45 Wochenspiegel
- 13.15 Unsere Freundin Violetta
- 13.45 Geschichten aus dem Land der Phantasie (Kindersunde)
- 13.45 Ein Platz an der Sonne für Jung und alt - Ziehung und Bekanntgabe der Hauptgewinne
- 18.15 Fernsehlotterie 1971
- 18.15 Die Sportschau - Turnen: Deutschland - Schweiz
- 19.30 Rumänien in Saarbrücken
- 19.30 Weltausgabe
- 20.00 Tagesschau
- 20.15 Macht die Tore weit
- 20.20 Das Fernsehbericht tagt - Von Wolf Citron und Ruprecht Espebger Einbruch Fall-Idee: Sina Walden
- 21.50 tv intim - Journalistische Notizen
- 22.35 Tagesschau

29 novembre LU

SVIZZERA ITALIANA

- 18.10 Per i piccoli - Minimondo
- 19.05 Telegiornale
- 19.15 Corso di lingua tedesca
- 19.50 Obiettivo sport
- 20.20 Telegiornale
- 20.40 L'altra sera - Gioco a premi
- 21.10 Enciclopedia TV
- 22.05 Jazz
- 22.40 Oggi alle Camere federali
- 22.45 Telegiornale

SVIZZERA TEDESCA

- 17.50 Der Hafen von Basel
- 18.15 Telegiornale
- 18.44 De Tag isch vergange
- 18.50 Tagesschau
- 19.00 Die Antenne
- 19.25 Theatergardenrobe - Film - Der Kritiker
- 20.00 Tagesschau
- 20.20 Die Polizei des Bürgers - Fünft staatsbürgerliche Lektionen aus dem Alltag
- 21.05 Seraphine - oder Die Wundersame Geschichte der Tante Fio - Von David Perry
- 21.55 Tagesschau
- 22.05 Programmorschau

SVIZZERA ROMANDA

- 16.45 Le Jardin de Romarin
- 17.05 La boîte à surprises
- 18.00 Telegiornale
- 18.05 Ecole 71
- 18.30 Football sous la loupe
- 19.00 Le mariage enchanté
- 19.05 Quelle famille! (7e épisode)
- 19.40 Carrefour
- 20.05 Football
- 20.25 Ici Berne
- 20.30 Le grand Chaparral
- 21.00 Equipe de nuit
- 22.05 Documentaire
- 22.25 Telegiornale

GERMANIA I

- 16.15 Tagesschau
- 16.20 Das Märchen vom Moos und Farnkraut - Das leicht verwirrte Irrlicht (Kindersunde)
- 16.30 Die grosse Puppenschau (Kindersunde)
- 17.10 Seemann im Sattel (2) - Das Leben des Jack London
- 17.55 Tagesschau
- 18.00 Bunte Tierwelt - Wüstentiere
- 18.35 Abendschau Baden-Württemberg
- 19.05 Sandmännchen
- 19.15 Air Taxi - Die Verfolgung
- 19.50 Nachrichten
- 20.00 Tagesschau
- 20.15 Monitor
- 21.00 Mary's Music - Eine Musikshow mit Mary Roos
- 21.45 Halbzeit einer Idee - Olympia von Athen bis Berlin - Ein Film von Werner Lux
- 22.35 Tagesschau
- 22.55 Plötzlich - Von Karl Fruchtmann
- 23.50 Tagesschau

30 novembre MA

SVIZZERA ITALIANA

- 18.10 Per i piccoli - La sveglia
- 19.05 Telegiornale
- 19.15 Incontri
- 19.50 Occhio critico - Informazioni d'arte
- 20.20 Telegiornale
- 20.40 Il Regionale
- 21.00 Il terzo racconto con Rock Hudson e Doris Day
- 22.40 Questo e altro - Inchieste e dibattiti
- 23.30 Notizie sportive
- 23.35 Oggi alle Camere federali
- 23.40 Telegiornale

SVIZZERA TEDESCA

- 9.15 Das Lötchenmal - 9.40 ca. Ende
- 10.00 Leonardo da Vinci ein Erfinder von heute
- 10.15 Das Lötchenmal - 10.40 ca. Ende
- 17.00 Das Spielhaus - Für Kinder bis 7
- 18.15 Telegiornale
- 18.44 De Tag isch vergange
- 18.50 Tagesschau
- 19.00 Die Antenne
- 19.25 Lieber Onkel Bill - Das Waisenkind Filmserie
- 20.00 Tagesschau
- 20.20 Für Stadt und Land
- 21.10 Sport 71 - "Nacht des Schweizer Sports"
- 22.10 Tagesschau
- 22.20 Polizeifunk ruft - Filmserie
- 22.45 Programmorschau

SVIZZERA ROMANDA

- 18.00 Telegiornale
- 18.05 Il faut savoir
- 18.10 Douze artistes suisses
- 18.30 Courrier romando
- 19.00 Le mariage enchanté
- 19.05 Quelle famille! (8e épisode)
- 20.05 Telegiornale
- 20.25 Carrefour
- 20.30 Ici Berne
- 20.30 François Galliard ou la vie des autres (4e épisode)
- 21.35 La mort à fleur de terre
- 22.25 Telegiornale

GERMANIA I

- 16.15 Tagesschau
- 16.20 Speed-Racer - Der Doppelgänger (Kindersunde)
- 17.10 Von Karus zum Jet - Die Technik des Fliegens
- 17.55 Tagesschau
- 18.00 Woodinda - Der flüchtige Doktor
- 18.35 Abendschau Baden-Württemberg
- 19.05 Sandmännchen - Kinder und Tiere
- 19.15 Pater Brown - Der Unsichtbare
- 19.50 Nachrichten aus Baden-Württemberg
- 20.00 Tagesschau
- 20.15 Das Wasser (1) - Von Francis Durbridge
- 21.15 Konzert der Meister - Berühmte Dirigenten musizieren
- 22.35 Tagesschau

Tabac & Tupper
Portorico Ta.
Nr. 25

DÉTAIL
fr. 3.75

250 GRAMMES Net

Coupe
FR

NAZIONALE

Nr. 25

INDESIT

INDESIT

Perché noi
vendiamo soprattutto
INDESIT
lavatrici automatiche
lavastoviglie

Aranciata **Amor**
San Pellegrino

1 dicembre

ME

SVIZZERA ITALIANA
18.10 V'room - Per gli adolescenti
19.05 Telegiornale
19.15 Cappuccetto a pois - Fiaba con i pupazzi
19.50 Svizzera oggi
20.20 Telegiornale
20.40 Oltre il buio
21.45 Opinioni a confronto
22.40 Notizie sportive
22.45 Telegiornale

2 dicembre

GIO

SVIZZERA ITALIANA
18.10 Per i piccoli - Minimondo
19.05 Telegiornale
19.15 Corso di lingua tedesca
19.50 Canzoni d'ogni paese
20.20 Telegiornale
20.40 "360" - Quindicinale d'attualità
21.40 Le osterie di Milano - Teleromanzo
22.10 Il sogno del signor Morton - Telerfilm
23.00 Oggi alle Camere federali
23.05 Telegiornale

3 dicembre

VE

SVIZZERA ITALIANA
12.55 St. Moritz: Sci: discesa femminile
18.10 Per i ragazzi
19.05 Telegiornale
19.15 I grandi zoo - San Diego
19.50 Il prisma - Problemi economici e sociali
20.20 Telegiornale
20.40 Il Regionale
21.00 Riflessi sull'acqua - Telerfilm
21.50 Spicchio dei tempi - Colloquio con il Pubblico
23.15 Telegiornale

4 dicembre

SA

SVIZZERA ITALIANA
13.30 Un'ora per voi
14.45 Samedi: jeunesse
15.40 Questo e altro - Inchieste e dibattiti
16.30 Corso di lingua tedesca
17.00 Il buongustavo - La cucina nel mondo
17.15 Pop Hot - Musica per i giovani
17.35 La zia Marta - Telerfilm
18.00 Tempo dei giovani
19.05 Telegiornale
19.15 Il mondo in cui viviamo
19.35 Estrazione del lotto
19.50 Disegni animati
20.20 Telegiornale
20.40 Una Cadillac tutta d'oro - Film
22.15 Sabato sport
23.05 Telegiornale

UNION

Staufferstrasse 45
8026 Zurigo - (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE

- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose

- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche

- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon Baden, Berna, Biel, Brugg, Büsach, Burgdorf, Delémont, Dietlikon, Dübendorf, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Langenthal, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Thun, Uster, Wädenswil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo-Oerlikon, Zurigo.

SVIZZERA TEDESCA

15.45 Für unsere älteren Zuschauer: Da capo - Besuch bei Fürstin Gina von Liechtenstein - Violin-Konzert in g-moll - von Max Bruch
17.00 Das Spielhaus - Für Kinder bis 7
18.15 Telekolleg
18.44 De Tagisch vergange
18.50 Telegiornale
19.00 Die Antenne
19.25 Traktanden der Woche - Aus Bund und Kantonen
20.00 Telegiornale
20.05 Was bin ich? - Heiteres Beruferaten
21.05 Kontakt - Neues aus Kultur und Wissenschaft
21.50 Der Studofilm - Le départ (Der Start) - Spielfilm von Jerzy Skolimowski
22.00 Programmvorschau
23.35

SVIZZERA TEDESCA

9.15 Der Hafen von Basel
10.00 Die Glasfenster der Kirche zu Königsrieden
10.15 Der Hafen von Basel
17.00 Die Welt ist rund - Für Kinder von 8 bis 12
18.15 Telekolleg
18.44 De Tagisch vergange
18.50 Telegiornale
19.00 Die Antenne
19.25 Die seltsamen Methoden des Franz Josef Wanninger - Filmserie mit Boppo Brem
20.00 Telegiornale
20.15 Aktenzeichen: XY... ungelöst
21.15 Vale Venezia - Da unten liegt Verneidig
22.05 Elvis - Eine Personality-Show mit Elvis Presley
22.15 Aktenzeichen: XY... ungelöst
23.05 Aktenzeichen: XY... ungelöst

SVIZZERA TEDESCA

9.00 Telekolleg
13.00 Die Skolts - Dokumentarfilm
16.15 Die Skolts - Dokumentarfilm
16.45 Jugend-tv - Minireis und Rants
17.30 Lasse - Filmserie
18.00 Tips für Sie
18.44 De Tagisch vergange
18.50 Telegiornale
19.00 Mein Freund Ben - Filmserie
19.30 Geschichten und Landschaften - Dokumentarfilmserie
19.40 Das Wort zum Sonntag
19.55 Ziehung des Schweizer Zahlenlotto
20.00 Telegiornale
20.20 Saito mortale - Geschichte einer Artistenfamilie von Heinz Oskar Würtig
21.20 The Sound of Winter - Amerikanischer Skifilm
22.05 Telegiornale
22.15 Franco Corbelli - Porträt eines Grossen Sängers
22.45 Sportbulletin

SVIZZERA ROMANDA

14.00 Le RD père Bochenki
14.55 Teotihuacan, la cité radieuse
15.40 Histoire de cheval
16.10 Vroom
17.00 Le cinq a six des jeunes
18.00 Le cinq a six des jeunes
18.05 Vie et métier. Assistant social
18.30 Courier romand
19.00 Le ménage enchanté
19.05 Cette semaine au Parlement
20.05 Carrefour
21.40 Concert
22.15 Plaisirs du cinéma: WERTHER
23.30 Telegiornale

SVIZZERA ROMANDA

12.55 SKI - Coupe du monde
18.00 Telegiornale
18.05 Dessins animés
18.20 Avant-première sportive
18.35 Croquis
19.00 Le ménage enchanté
19.05 Quelle famille! (10e épisode)
20.05 Telegiornale
20.05 Carrière-Sport
20.45 Un certain sourire. Film
22.25 La voix au chapître
22.50 Telegiornale

SVIZZERA ROMANDA

13.30 Un'ora per voi
14.45 Pop Hot
15.10 Aventures Australes
16.00 Folklore d'ici ed d'ailleurs
16.20 Ecole 71
16.45 Le Jardin de Romarin
17.05 Samedi-Jeunesse
18.00 Telegiornale
18.05 Sélection
18.30 Sur demande
19.00 Affaires publiques
19.40 Telegiornale
19.55 Loterie suisse
20.05 Les Intarissables
20.30 Les cinq dernières minutes
22.05 Pasé recomposé
22.40 Telegiornale

RADIO TELECOLOR

BURALI - HEFTI

4000 BASILEA
Bruderholzstrasse 28
Tel. 061 / 35 93 35

Un negozio radio TV per italiani

- SIAMO I PIU' ECONOMICI
- MIGLIORI MARCHE
- ASSISTENZA TECNICA
- RISOLVIAMO I VOSTRI PROBLEMI D'ANTENNA

Servizio riparazioni TV - Radio - Grammo

SVIZZERA TEDESCA
7.55 Bundesrats-Ersatzwahlen
15.45 Telekolleg
16.15 Tips für Sie
17.00 Die Welt ist rund - Für Kinder von 8 bis 12 - Wir basteln mit Gerda Conzetti zu Weihnachten
18.15 Telekolleg
18.44 De Tagisch vergange
18.50 Telegiornale
19.00 Die Antenne
19.25 Duert zu dritt - Filmserie
20.00 Telegiornale
20.05 Berichte und Kommentare
21.15 Ihr Auftritt Al Mundy - Ki-miniserie
22.05 Telegiornale
22.15 Sportbulletin
22.25 Bundesrats-Ersatzwahlen

SVIZZERA ROMANDA

14.00 Le RD père Bochenki
14.55 Teotihuacan, la cité radieuse
15.40 Histoire de cheval
16.10 Vroom
17.00 Le cinq a six des jeunes
18.00 Le cinq a six des jeunes
18.05 Vie et métier. Assistant social
18.30 Courier romand
19.00 Le ménage enchanté
19.05 Cette semaine au Parlement
20.05 Carrefour
21.40 Concert
22.15 Plaisirs du cinéma: WERTHER
23.30 Telegiornale

GERMANIA I

16.15 Tagesschau
16.20 Im Land der schwebenden Lauten - Bildergeschichte von Andrew Wright (Kinderstunde)
16.30 Ferien im Schiff - Der Abschied (Kinderstunde)
17.10 Fortleit - Eine Sendung von Lisa Kraemer
17.55 Tagesschau
18.00 Graf Yoster gibt sich die Ehre - Die Erbschaft
18.35 A b e n d s c h a u
19.05 Sandmännchen - Wir sind drei
19.15 Das ist meine Welt - Frauen und Fledermäuse
19.50 Nachrichten aus Baden-Württemberg
20.05 Tagesschau
20.15 Im Brennpunkt
21.00 Expeditionen ins Tierreich
21.45 Die Träume der Ilona. Medvecky - Ein Porträt mit Musik.
22.30 Tanz und Gesang
Tagesschau

GERMANIA I

16.15 Tagesschau
16.20 Speed-Racer - Das Wüstenrennen (Kinderstunde)
17.10 Kaputt geht's ganz bestimmt - Ein Film von André Liblik
17.55 Tagesschau
18.00 Unser Dorf - Der Ludwig
18.35 Abendschau Baden-Württemberg
19.05 Sandmännchen - Nicki
19.15 Polizeifunk rüf... - Leuchtspu-ven
19.50 Nachrichten aus Baden-Württemberg
20.00 Tagesschau
20.15 Das Messer (2) - Von Francis Durbridge
21.25 Pro und Contra
22.15 Tagesschau
23.35 Elvis - Die Elvis-Presley-Show
23.30 Tagesschau

GERMANIA I

16.05 Skippy, das Känguruh - Herzlichen Glückwunsch (Kinderstunde)
16.30 Retro 71 - Jugend in West-Deutschland
17.25 Mit anderen Worten... oder die Revolution klemmt
17.55 Tagesschau
18.00 Die Jersons - Ein reicher Hund
18.35 Abendschau Baden-Württemberg
19.05 Sandmännchen
19.15 Timo - Das königliche Spiel
19.50 Nachrichten aus Baden-Württemberg
20.00 Nachrichten aus Rheinland-Pfalz
20.15 Tagesschau
20.15 Titel, Thesen, Temperamente - Ein Kulturmagazin
21.00 Bericht aus Bonn
21.25 Die Kriminalpolizei rät
21.30 Alles oder nichts - Fragespiel
22.15 Tagesschau
22.30 Tiefe Blaue See - Von Terence Rattigan
Tagesschau
0.05

GERMANIA I

16.45 Der Markt - Wirtschaft für jedermann
17.15 Friede Friede - und ist doch kein Friede - Zur Aktion "Brot für die Welt" 1971
17.45 Die Sportschau
18.30 DFB-Pokal
18.40 Kennen Sie den? - Melodien
18.45 Abendschau Baden-Württemberg
19.05 Sandmännchen
19.15 Lieber Onkel Bill - Der Schneesturm
19.50 Nachrichten
20.00 Tagesschau
20.15 Das Messer (3) - Von Francis Durbridge
21.30 Nana International - Eine Show mit Nana Mouskouri
22.20 Ziehung der Lottozahlen
22.40 Übertragung der 49. Ausspielung - Tagesschau
Die Uhr ist abgelaufen (Night passage) - Ein amerikanischer Spielfilm von 1957
Tagesschau
0.10



In diversi reparti della nostra Ditta CERCHIAMO

- TORNITORE** su tornio parallelo, a revolver e automatico
- FRESATORE** su fresa orizzontale, verticale e universale
- RETTIFICATORE** a mano e in tondo
- COLLABORATORI** addetti a diverse macchine nel nostro reparto lamieristi (punzonare, tranciare)
- TRAPANISTA** su trapano radiale
- TRAPANISTA** su trapano a mandrini multipli

**ALESATORI
FRESATORI
TORNITORI**

specializzati e qualificati con esperienza su grandi macchine utensili

- Si offre:
- Retribuzione a livello europeo
 - Garanzia di lavoro
 - Efficienti sistemi di sicurezza sociale
 - Rimborso spese, viaggio e trasloco per rientro in Italia
 - Assistenza ricerca alloggio

Se Lei avesse poca pratica in questo campo, Le offriamo la possibilità di formazione.

UNA COLONIA AL MESE

BIENNE:

un esempio di capacità organizzativa

Nell'intento di ricercare alla base e nella vita stessa delle Colonie quella forza vera ed essenziale che fa andare avanti il nostro Movimento, abbiamo portato il nostro microfono nella CLI di Biemme.

La nostra intervista è stata effettuata domenica 14 novembre presso la sede della CLI, presenti il Presidente Delucìa, il Vicepresidente Barcellona e i consiglieri Bizzarri, Mion e Campana.

Emigrazione Italiana — Siamo alla fine dell'anno sociale. Possiamo quindi tracciare il bilancio di una Colonia. Quali è il bilancio della CLI di Biemme, per quanto riguarda l'attività svolta?

Delucìa — Prima di tutto vorrei far notare che noi abbiamo scritto ai soci, durante l'anno sociale, in media

Abbiamo scoperto, in quella occasione, delle persone che noi, a torto, non ritenevamo all'altezza dei compiti da svolgere e che invece, una volta responsabilizzati in un dato campo, sono riuscite a fare cose ottime.

C'è stata poi tutta la nostra attività nel campo del cinema con la realizzazione del film "Lo stagionale".

Barcellona — E' molto difficile elencare le nostre attività in ordine cronologico o per importanza. La realizzazione del film è stata certamente importante e stata anche l'organizzazione del "Festival di Emigrazione Italiana", che abbiamo allestito nel Palazzo dei Congressi, con gruppi folcloristici, gruppi teatrali, proiezione

portante ed accolta anche da molti compagni svizzeri. In molte fabbriche è suonata anche la sirena per l'inizio della sospensione del lavoro.

Abbiamo partecipato al 1. maggio e molti amici e compagni anche svizzeri si sono inseriti nel nostro corteo. All'inizio avevamo una macchina con altoparlante che lanciava parole d'ordine. In quella occasione fu gridata da noi tutti la frase "per l'unità del movimento operaio, contro ogni discriminazione" che poi è stato il tema fondamentale del nostro Congresso. Di seguito abbiamo organizzato il 25.mo anniversario della Repubblica italiana con l'intervento dell'On. Cianca della FILEF.

C'è stata poi la prima del film "Lo stagionale" che riportò molto successo.

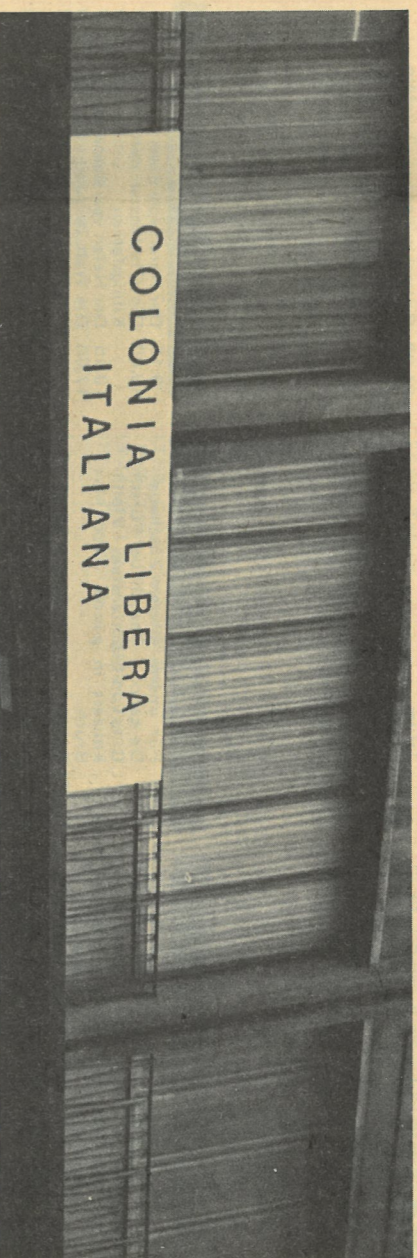
Abbiamo poi divulgato in migliaia di copie un questionario allo scopo di conoscere dalla base, quale fosse il problema più sentito e che noi dovevamo trattare. Ora stiamo elaborando i dati raccolti per programmare anche il lavoro futuro.

Per il problema delle casse di pensione aziendali, siamo stati interpellati da numerosi operai delle più grandi fabbriche e prossimamente lo affronteremo con decisione perché lo riteniamo un problema molto sentito dagli operai, siano essi italiani, svizzeri o spagnoli.

TRASPORTI GROB

in tutta l'Europa
con pratiche doganali

KARL GROB
Imwilerstrasse 167
6340 BAAH (Zugo)
Tel. (042) 31 40 75



C'è poi la creazione di un gruppo teatrale che sta facendo delle esperienze di teatro politico e che ha riportato un lusinghiero successo a Grenchen.

E.I. — Un Congresso, dei films, del teatro politico: tutte iniziative queste, qualificanti. Cosa vi proponete di ottenere con questa attività così impegnata?

Barcellona — Il nostro principale obiettivo è quello di creare una coscienza di classe all'operaio emigrato e con queste iniziative noi lo mettiamo di fronte alla realtà.

E.I. — Quali sono le vostre attività nel campo del cinema militante?

Bizzarri — Ho realizzato un film, "Lo stagionale", un esempio di cinema militante.

Ho trovato nel cinema un mezzo per creare una coscienza operaia. Con il cinema si possono far vedere delle cose che realmente esistono, delle situazioni particolari dell'emigrazione da portare a conoscenza di tutti.

Oltre al cinema, è importante anche citare il fatto che ultimamente si è partecipato con un gruppo di ragazzi al Festival di Grenchen, dove hanno riportato il primo premio, vincendo una coppa e delle medaglie. Ma facciamo parlare Mion che è responsabile di questo campo.

E.I. — Teatro politico, avete detto. Allora chiediamo a Mion cosa sia il teatro politico.

Mion — Il teatro politico è un teatro moderno, palpitante, che rispetta i nostri problemi e li denuncia. Ormai si deve abbandonare il teatro classico per una cultura operaia, fatta da operai, che attraverso il palcoscenico denunci i problemi e nello stesso tempo dia dei suggerimenti sul modo di superarli.

E.I. — A Grenchen cosa avete presentato?

Mion — Abbiamo presentato la finale del primo atto del "Sogno di sinistra" di Franceschi.

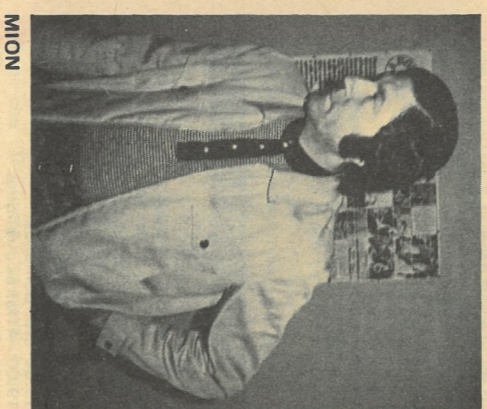
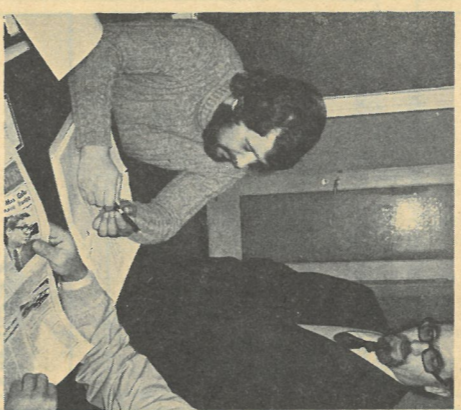
Ora cercheremo di mettere insieme un pezzo, scritto da noi e in collaborazione con giovani svizzeri e di altre nazionalità.

E.I. — Quali sono i rapporti della CLI di Biemme con le altre associazioni italiane, con gli emigrati di altre nazionalità e con le forze progressiste svizzere?

Barcellona — Qui esiste il comitato delle "Associazioni unite di Biemme".

Noi abbiamo cercato fin dal primo momento che queste Associazioni non si occupassero esclusivamente di attività ricreativa, ma anche dei problemi dell'emigrazione. In parte ci siamo riusciti e spesso volte queste Associazioni sono venute incontro alle nostre iniziative e questo è un fatto importante e da segnalare.

Con gli spagnoli dell'ATEES siamo molto in contatto e i problemi



MION

di films e una piccola mostra del libro.

Delucìa — Il 7 marzo abbiamo organizzato la "Festa internazionale della donna", riuscitissima, durante la quale c'è stato un dibattito interessante sul problema della scuola. Il 20 marzo una festa per gli sportivi. Il 25 marzo poi, abbiamo divulgato un manifesto sulla morte del connazionale Zardini e in quella occasione siamo stati artefici di una iniziativa molto importante. Abbiamo chiesto una sospensione del lavoro di un minuto in tutte le fabbriche di Biemme. Era una richiesta simbolica, ma molto im-

Connazionali:
avanti uniti per l'affermazione del settimanale!
Portiamo "Emigrazione Italiana", in ogni casa!

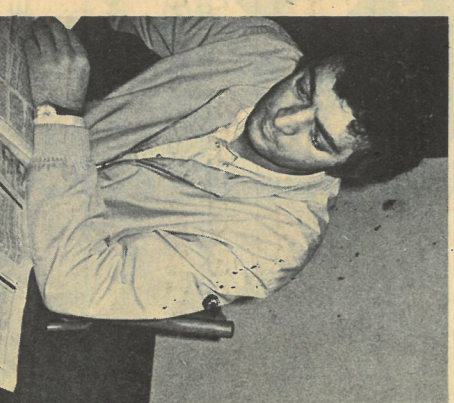
TRASLOCHI SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. (051) 42 72 42

Ora anche in Svizzera
il biscotto
dalle 5 vitamine



ZSCHÖKKE



BIZZARRI



Domenica ricomincia il campionato ed è subito derby: l'Inter e il Milan si incontreranno infatti a San Siro in una partita che potrebbe decidere della sorte di una delle due milanesi nel difficile inseguimento della capolista Juventus. Quest'ultima infatti pare intenzionata a non concedere pause alle sue inseguitrici ed è l'unica che, nel corso delle ultime partite non abbia presentato tentennamenti di sorta. Le due milanesi infatti hanno manifestato non pochi acciacchi e una disfatta nel derby significherebbe una pericolosa perdita di contatto con la capolista.

Il Torino, seconda in classifica a pari punti con Milan e Inter affronterà la difficile trasferta con la Fiorentina: malgrado il loro attuale momento di forma il compito dei granata appare estremamente impegnativo. Cagliari e Juventus affronteranno in casa rispettivamente il Bologna e il Napoli: squadre di tutto rispetto ma che tuttavia non dovrebbero presentare sorprese per i padroni di casa.

ripetessero più frequentemente con i giocatori delle squadre che in campionato dimostrano con i risultati di possedere elementi realmente validi. Anche perché le squadre che la nazionale dovrà affrontare in futuro non saranno certo altrettanto medio-crisi che il modesto undici austriaco e



AUSTRIA: un'altra «magra» per gli azzurri

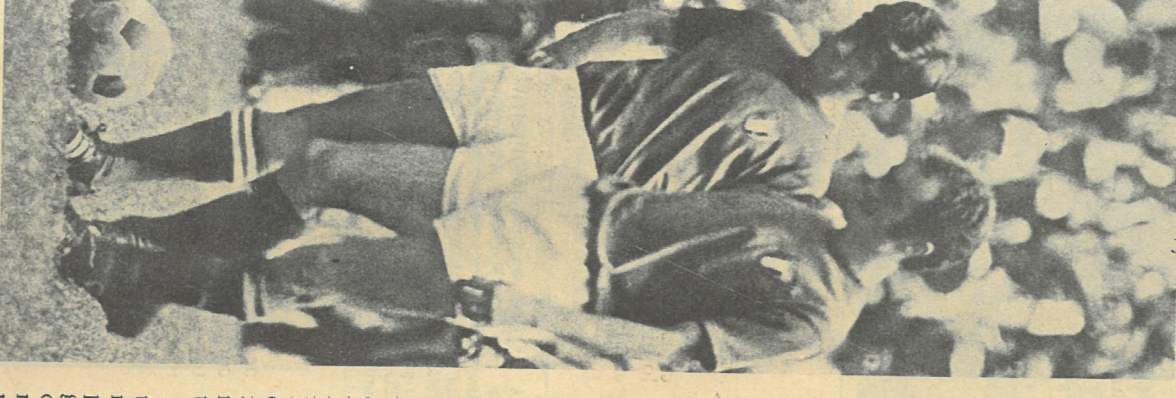
In fondo non ci si attendeva una grande partita. La Nazionale italiana giocava all'Olimpico ed era matematicamente sicura di aver superato il girone eliminatorio del campionato d'Europa. Doveva affrontare una squadra decorosa ma per nulla superlativa, il risultato era dato per scontato: data la differenza, almeno sulla carta, dei valori in campo. Era tutto troppo facile per gli azzurri per poter sperare di assistere ad una bella partita: i nostri super campioni, come è noto, peccano raramente per eccessivo impegno, specie quando quest'ultimo non appare necessario. Come se ciò non bastasse il commissario tecnico Valcareggi, notoriamente poco incline alle novità, colto improvvisamente da smania sportiva aveva deciso di rivoluzionare gli schemi classici della nazionale

presentando una squadra d'assalto, a tre punte fisse. Solo che gli azzurri non erano per nulla preparati a sostenere il ruolo travolgente previsto da Valcareggi, per cui i tre cannonieri si sono trovati quasi sempre a corto di cartucce.

Prati è stato l'unico a trovare la via della rete, mentre Riva e Boninsegna facevano il possibile per neutralizzarsi a vicenda. E così la passeggiata dell'Olimpico ha rischiato di trasformarsi in una ignominiosa disfatta malgrado le rosese previsioni della vigilia, e i vice campioni del mondo sono riusciti a rimediare una brutta magra. Per Valcareggi le attenuanti si chiamano Riva e Mazzola: la scadente prestazione dell'Olimpico, dice lui, dimostra che le sue teorie conservatrici sono esatte e che i vecchi moschettieri messiani costituiscono sempre l'ossatura della squadra. Ciò non toglie che i Riva, i Mazzola e i Facchetti non abbiano per il momento scoperto il filtro dell'eterna giovinezza e che debbano quindi, prima o poi, essere rimpiazzati. Senza contare che Riva non fa faville neppure in campionato e che Mazzola e Facchetti giocano spesso a corrente alternata facendo seguire ottime prestazioni ad altre molto più deludenti. Nessuno pretende che i "messicani" non siano più utili alla nazionale e debbano essere messi a riposo anticipato: è chiaro però che essi debbano poter essere sostituiti da elementi più giovani e più in forma evitando che tali sostituzioni provochino lo sbandamento della squadra come è avvenuto contro l'Austria.

Attualmente la nazionale non ha problemi di attacco e non ha bisogno neppure di tre punte per riuscire a segnare: Riva e Boninsegna devono solo avere più spazio di manovra e ricevere qualche passaggio in più dai compagni per essere in grado di superare qualsiasi difesa. Per il centrocampo invece il discorso cambia: i centrocampisti austriaci, molto meno blasonati dei loro colleghi italiani, sono riusciti a imbrigliarli senza soverchia difficoltà, almeno sino a quando Valcareggi, cedendo alle invocazioni del pubblico romano, non ha deciso di mandare in campo Sala. Ed è stato proprio quest'ultimo a demolire l'alibi messicano del commissario tecnico dimostrando chiaramente che la nazionale ha la possibilità di ottenere validi uomini nuovi.

La mezzala del Torino, che sostituiva il pur bravo Benetti, ha dato nuovo vigore all'anemico centrocampo permettendo agli azzurri di raggiungere un pareggio che appariva ormai problematico. E' evidente che non basterà un Sala a dar vita alla nazionale del futuro e che essa dovrà ancora far affidamento sui Mazzola e sui Riva. Sarebbe però opportuno che gli esperimenti tipo Sala si



Costante spesso funzionino a... corrono alternata su Rivera e Mazzola ci fossero ti anche a Roma...

L'assistente sociale a cura del Patronato INCA

Chi ha diritto ai versamenti volontari per la pensione italiana?

Cari amici,
... visto che in Italia non ho mai versato contributi per la pensione di vecchiaia e che da diversi anni risiedo in Svizzera dove ho sempre pagato l'AVS, domando: dovrò aspettare fino a 65 anni per potere avere la pensione elvetica oppure oggi mi è aperta qualche possibilità per rifarmi (pagando, naturalmente) rispetto ai contributi che non ho versati in Italia e ciò per assicurarmi un minimo di pensione a 60 anni?
S. Alberti (Bex)

nali o 12 mensili per i settori non agricoli; un contributo annuo se salarato fisso in agricoltura; 92 contributi giornalieri se bracciante agricolo uomo; 62 contributi giornalieri se bracciante agricolo donna - b) sono ammessi alla prosecuzione volontaria anche coloro che, pur non avendo i requisiti indicati al precedente punto, possono far valere almeno 5 anni di contribuzione effettiva nell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, qualunque sia l'epoca del versamento dei contributi, a condizione che il richiedente non abbia superato i 45 anni di età e non

ripetessero più frequentemente con i giocatori delle squadre che in campionato dimostrano con i risultati di possedere elementi realmente validi. Anche perché le squadre che la nazionale dovrà affrontare in futuro non saranno certo altrettanto medio-crisi che il modesto undici austriaco e

aveva affrontato un allenamento troppo intenso per prepararsi ad un incontro che non presentava particolari difficoltà: il suo peso, 103 chili, non aveva mai raggiunto tale limite ed evidentemente la rapidità degli spostamenti ne ha risentito. Resta comunque la possibilità che Clay non riesca più a rientrare nel suo peso-forma, che si aggira sui 95 chili: tale ipotesi è confermata dal fatto che l'ex campione del mondo si è costantemente presentato sul ring, nel corso dei suoi ultimi combattimenti, con un peso superiore a quello dell'incontro precedente. Se le difficoltà di peso dovessero continuare e Clay non riuscisse più a liberarsi dei chili superflui, la sua rinuncia con Frazier potrebbe trasformarsi in una nuova sconfitta.

Per evitare tale rischio, Clay pare deciso ad aumentare il numero dei combattimenti in programma: a Houston ha dichiarato di essere intenzionato a salire sul ring una volta al mese per poter essere in piena forma quando Frazier si deciderà a concedergli l'attesa rinuncia. L'idea non sembra però sorridere troppo all'attuale campione mondiale che tenderebbe piuttosto a rimandare l'incontro il più a lungo possibile: per via delle tasse, dice. Intanto, nel prossimo dicembre incontrerà a Zurigo Güngen Blim sulla distanza dei dieci round.

Pur vincendo largamente, Cassius Clay non ha però convinto molto Mathis si è dimostrato troppo disconfitto per impegnarlo a fondo e l'ex campione del mondo è apparso notevolmente appensantito: nelle rare occasioni in cui Mathis è riuscito a stringerlo alle corde Clay è sembrato incapace di distrarsi rapidamente e ci si può chiedere come sarebbe finita se il suo avversario in quel momento si fosse chiamato Frazier. Occorre però aggiungere che con tutta probabilità Cassius Clay non

aveva affrontato un allenamento troppo intenso per prepararsi ad un incontro che non presentava particolari difficoltà: il suo peso, 103 chili, non aveva mai raggiunto tale limite ed evidentemente la rapidità degli spostamenti ne ha risentito. Resta comunque la possibilità che Clay non riesca più a rientrare nel suo peso-forma, che si aggira sui 95 chili: tale ipotesi è confermata dal fatto che l'ex campione del mondo si è costantemente presentato sul ring, nel corso dei suoi ultimi combattimenti, con un peso superiore a quello dell'incontro precedente. Se le difficoltà di peso dovessero continuare e Clay non riuscisse più a liberarsi dei chili superflui, la sua rinuncia con Frazier potrebbe trasformarsi in una nuova sconfitta.

Per evitare tale rischio, Clay pare deciso ad aumentare il numero dei combattimenti in programma: a Houston ha dichiarato di essere intenzionato a salire sul ring una volta al mese per poter essere in piena forma quando Frazier si deciderà a concedergli l'attesa rinuncia. L'idea non sembra però sorridere troppo all'attuale campione mondiale che tenderebbe piuttosto a rimandare l'incontro il più a lungo possibile: per via delle tasse, dice. Intanto, nel prossimo dicembre incontrerà a Zurigo Güngen Blim sulla distanza dei dieci round.



Cassius Clay (a destra) con il tedesco Jürgen Blin che incontrerà il 26 dicembre all'Hallenstadion di Zurigo.

EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortunati
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30
 Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
 sabato dalle 9-11.00.

Winterthur Technikumstr. 50
 giovedì dalle 17.30 alle 19.00

ripetessero più frequentemente con i giocatori delle squadre che in campionato dimostrano con i risultati di possedere elementi realmente validi. Anche perché le squadre che la nazionale dovrà affrontare in futuro non saranno certo altrettanto medio-crisi che il modesto undici austriaco e

Alla Walder di Brüttisellen

LICENZIATI 130 OPERAI



Operai della Walder discutono sul loro licenziamento

Riportiamo alcuni dei giudizi:

La direzione della Walder fa sapere che la chiusura della fabbrica è dovuta a una crisi generale che ha colpito l'industria del settore e quindi rifiuta le accuse di incompetenza e faciloneria fatte alla stessa direzione.

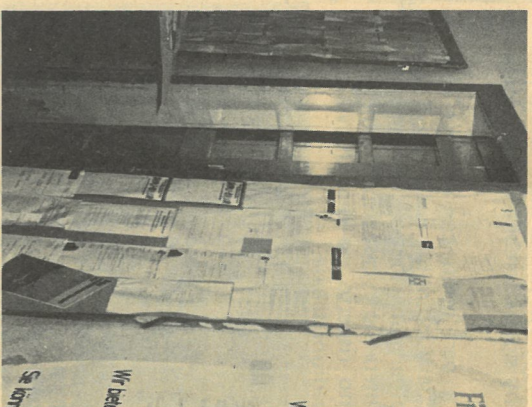
L'Associazione svizzera degli industriali delle scarpe, accusa la Walder di manovre sbagliate in campo economico e di provvedimento scorretto nel licenziamento degli operai, in quanto questi ultimi sono stati avvisati in tempo troppo breve.

Il Sindacato del settore fa rilevare che negli ultimi tempi, numerose fabbriche di scarpe sono state chiuse. I motivi principali vanno ricercati nel fatto che queste aziende sono spesso in mano a persone pressoché incompetenti (sic).

A tutto questo, gli operai hanno risposto con una assemblea di fabbrica durante la quale inchiodavano i padroni con precise accuse circa la chiusura. Poi hanno avanzate alcune richieste specifiche come il pagamento di una indennità di licenziamento, della gratifica, hanno chiesto il rimborso dei salari per le ore perse alla ricerca di un altro impiego. Per i più anziani si chiedeva la possibilità di andare in pensione all'età di 63 anni (61 per le donne).

A questo punto, per vedersi un po' chiaro, abbiamo deciso di andare direttamente nella fabbrica per parlare con i protagonisti della vicenda: gli operai.

Sono rimasti sbigottiti e indignati dal repentino annuncio di licenziamento. Uno ci ha detto: "Per favore, non voglio più parlare di queste cose, ho già il fegato a pezzi per la rabbia". La secca risposta da taceti è più eloquente di una lunga chiacchierata. Sul suo viso c'era l'espressione di chi è consapevole di essere ormai considerato, in quella fabbrica di scarpe una "vecchia ciabatta" da buttar via.



Gli operai della Walder: merce richiesta sul mercato

E gli operai, che abbiamo avvicinati poco dopo, ci hanno confermati in questa nostra prima impressione:

"Siamo stranieri - hanno detto - non possiamo parlare non possiamo protestare".

Alla nostra domanda: cosa farete per il futuro, hanno risposto che ora dovranno arrangiarsi, trovare un altro posto di lavoro. "Per fortuna in giro il lavoro non manca - ci ha detto un meridionale sulla cinquantina e che da undici anni è dipendente della fabbrica - Ma dobbiamo cambiare, andare in un'altra località a lavorare, quindi andiamo incontro ad altri sacrifici".

Abbiamo posto anche domande sulle condizioni di lavoro nella fabbrica. Ne è uscito un quadro abbastanza grave.

Gli operai dell'industria delle calzature sono i peggio pagati. Uno svizzero che lavora da 25 anni nella ditta guadagna Fr. 6.50 all'ora. Un'operaia italiana, dopo sei anni di lavoro prende Fr. 5.- all'ora.

Tutta la produzione è impostata sul cottimo, un lavoro massacrante, continuo, snervante che permette di arrotondare la paga "fino a sei franchi all'ora", come ci ha detto una ragazza sui 25 anni. E questo sfruttamento continuo ci è stato confermato da una italiana sulla quarantina la quale, quando le abbiamo chiesto se desiderasse ancora lavorare in una fabbrica di scarpe, ci ha risposto alzando le mani verso il cielo: "O no, basta con le scarpe. Voglio cambiare lavoro".

Un'impressione precisa sull'andamento della fabbrica negli ultimi tempi e sulle precise responsabilità che hanno portato alla chiusura, ci è stata data da un operaio svizzero di 54 anni e da 25 alle dipendenze della Walder:

"La fabbrica - ci ha detto - andava bene ed aveva circa 600 dipendenti alcuni anni fa. Poi man mano gli operai migliori se ne sono andati o sono stati licenziati. Il lavoro non andava, mancava l'organizzazione, migliorando il cottimo. Spesso mancano "i pezzi" e la catena si ferma. Questo naturalmente è tutta colpa della direzione. I padroni sono tedeschi e venivano solo saltuariamente e sempre per ristrettezze".

"Noi non potevamo immaginare - ci ha detto testualmente l'operaio svizzero una chiusura così repentina. Sono 25 anni che ci lavoro dentro ed ora sono costretto a trovarmi un altro posto, forse al di fuori del ramo, in un altro tipo di produzione. Ero specializzato, svolgevo il mio lavoro autonomamente ed ora, dopo 25 anni, tornerò a fare il manovale in un'altra fabbrica, in un altro lavoro che non conosco".

Questa la dura realtà degli ex dipendenti della Walder.

All'ingresso della fabbrica sono stati messi dei cartelloni con decine di richieste di operai, richieste scritte da fabbriche vicine e lontane da Brüttisellen. Ma riuscirà a trovare lavoro anche l'operaio svizzero di 54 anni che abbiamo interpellato? Quello che pare scontato è che si vuole continuare a spostare come meglio si crede gli operai a considerarsi solo pedine, semplici rotelle di quella spietata macchina chiamata "capitalismo".

I partiti divorzisti (PCI, PSI, PSUP, PLI, PRI, PSDI e Sinistra indipendente) sono sostanzialmente d'accordo di stendere un nuovo testo della legge sul divorzio. Furiosa reazione democristiana alla prospettiva di una soluzione che eviti il referendum. I fascisti vogliono arrivare a tutti i costi al referendum per introdurre nel Paese una assurda guerra di religione.



In Italia, su oltre 9 milioni di pensionati, il 76 per cento è costretto a vivere con pensioni che vanno dalle 12 alle 26 mila lire al mese. Le organizzazioni operaie, hanno richiesto di portare i minimi a lire 32.000 mensili.



Continua la triste odissea dell'affamato popolo bengalense. Anche tu lavoratore, anche tu emigrato, puoi e devi contribuire a salvare la vita a centinaia di migliaia di bambini, a milioni di persone sofferenti e affamate. Lo potrai fare versando una somma qualsiasi sui C.C.P. 80-188, SOCCORSO OPERAIO, ZURIGO, annotando sul retro della cedola "per i bambini bengalensi".



Ancora mistero sulla morte dell'anarchico Pinelli, dopo che la Giustizia ha concesso di riassumere la salma e predisposto una nuova perizia. Inquietanti interrogativi sono sorti sull'origine di fratture alle prime due vertebre e sulla mancanza di macchie di sangue sugli indumenti dell'anarchico precipitato dal IV piano.



ABBONATEVI A EMIGRAZIONE ITALIANA

emigrazione italiana

Edizione N. 19 - 24 novembre 1971
 Direttore: Gianfranco Bresadola
 Redattore: Giuseppe Baiocchi
 Redazione e Amministrazione:
 Militärstrasse 109, 8004 Zurigo
 Telefono: 051 - 23 08 20

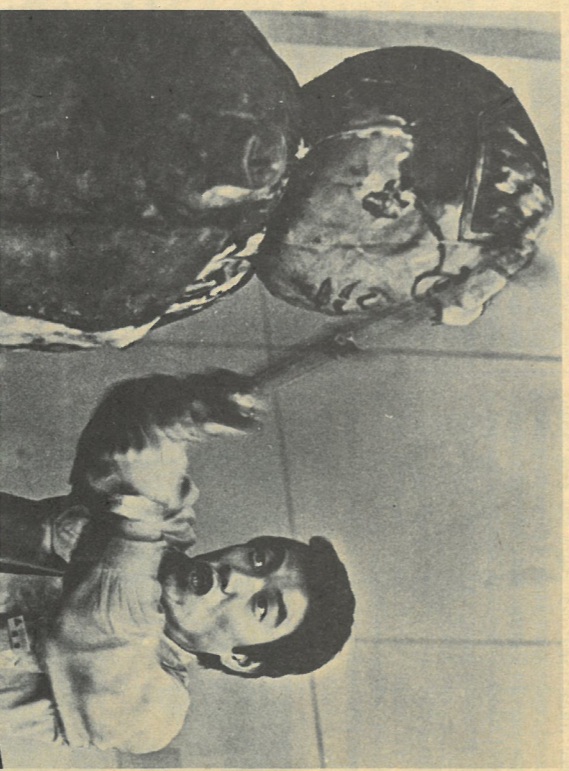
Abbonamenti:

Sostenitore frs. 50,-
 Svizzera frs. 18,-
 R.F.T. DM. 25,-
 Italia Lit. 4.000
 Altri paesi Frs. 36,-

Pubblicità:

Ultima pagina (mass. 70 mm.): Svizzera: Fr. 1.-; R.F.T.: DM. 1.-; Italia: Lit. 160.
 Pagine centrali: (lato prog. TV): Svizzera: Fr. 0,90; R.F.T.: DM. 0,90; Italia: Lit. 145.
 Altre pagine: Svizzera: Fr. 0,60; R.F.T.: DM. 0,60; Italia: Lit. 95.
 Offerte di lavoro: Svizzera: Fr. 0,50; R.F.T.: DM. 0,50; Italia: Lit. 80.
 Prima pag. esclusa.
 Larghezza colonna: mm. 53.
 Ricezione annunci: Casella postale 2285, 8023 Zurigo
 Tiratura controllata: (a edz. quintic.) copie 11.981.

Stampa: Tipo-Offset Aurora Lugano
 Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.



il punto

Legnate

"Due uomini battono con dei lunghi bastoni di bambù su un puzzone dal viso simile ad un uomo. I loro visi sono stravolti dall'odio. Le bastonate diventano sempre più secche e frequenti. Un'ora di esercizio per lo sport giapponese Kendō? Tutt'altro. Sono due operai di fabbrica che sfogano le loro frustrazioni e le loro tensioni interiori in un locale messo a disposizione dalla direzione aziendale. Con lo sfogo delle aggressioni gli operai devono riequilibrarsi psichicamente".

Chi, dove, quando, perché qualcuno può avere avuta una tale allucinante e spietata idea? Ecco il resto dell'incredibile e sconsolante storia tradotta dal "Tages-Anzeiger" di Zurigo.

"La scena descritta all'inizio si è svolta nel locale di autocontrollo dell'elettromonopolio Matsushita, una delle più grandi aziende giapponesi per la produzione di utensili di uso domestico. La direzione aziendale ha fatto installare in una dependance a Osaka tutta una serie di attrezzi per la distensione e lo sfogo, dei quali hanno ormai fatto uso, secondo l'ufficio del personale, tutti i 2.000 dipendenti dell'azienda. Il lavoratore entra dapprima in un locale pieno di specchi magici che devono farlo ridere. Poi può usare diversi oggetti sportivi come punching-ball e biciclette. Se questo non basta può scaricare la sua furia su un puzzone della grandezza di un uomo. Infine accende un registratore e ascolta un discorso del direttore dell'azienda pieno di parole studiate come "armonia", "rapporti ragionevoli", ecc. Per ogni evenienza c'è poi ancora a disposizione uno psicologo".

Perché tutto questo? "Il numero delle turbe psichiche è in rapido aumento nell'ambito della classe operaia giapponese a causa della pressione cui è sottoposta ai fini del rendimento" produttivo. La classe operaia, se si vuole che continui a produrre, deve dunque essere ricaricata. Come fare, come sollecitarla, come provarla? Bisogna agire puntando nei confronti di ciò che maggiormente la interessa e contrasta. Ecco allora l'idea fulminante, l'idea dei vulcani: il padrone accetta di farsi mettere in effigie, di farsi legare dagli operai con i visi "stravolti dall'odio". Chi conta essere odiati dagli operai? Che conta il rispetto ossessivo preteso per secol? Importantè è soltanto che, dopo essersi sfogati, gli operai torrinno a produrre come prima, più di prima.

L'idea non stupisce pur se, di prima botta, dà raccapriccio. E' solo degna di quei vulcani: dei padroni del mondo intero, ai quali auguriamo d'infilare sempre la porta giusta perché se per una volta, una volta soltanto dovessero sbagliare stanza... addio potenza, forzieri, araganzza...

Rocco



Cognome.....

Nome.....

Via.....

Numero postale.....

Località.....

Ritagliate e spedite il tagliando a
 Emigrazione Italiana
 Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo
 Desidero abbonarmi per un anno
 a Emigrazione Italiana

emigrazione italiana

Edizione N. 19 - 24 novembre 1971
 Direttore: Gianfranco Bresadola
 Redattore: Giuseppe Baiocchi
 Redazione e Amministrazione:
 Militärstrasse 109, 8004 Zurigo
 Telefono: 051 - 23 08 20

Abbonamenti:

Sostenitore frs. 50,-
 Svizzera frs. 18,-
 R.F.T. DM. 25,-
 Italia Lit. 4.000
 Altri paesi Frs. 36,-

Pubblicità:

Ultima pagina (mass. 70 mm.): Svizzera: Fr. 1.-; R.F.T.: DM. 1.-; Italia: Lit. 160.
 Pagine centrali: (lato prog. TV): Svizzera: Fr. 0,90; R.F.T.: DM. 0,90; Italia: Lit. 145.
 Altre pagine: Svizzera: Fr. 0,60; R.F.T.: DM. 0,60; Italia: Lit. 95.
 Offerte di lavoro: Svizzera: Fr. 0,50; R.F.T.: DM. 0,50; Italia: Lit. 80.
 Prima pag. esclusa.
 Larghezza colonna: mm. 53.
 Ricezione annunci: Casella postale 2285, 8023 Zurigo
 Tiratura controllata: (a edz. quintic.) copie 11.981.

Stampa: Tipo-Offset Aurora Lugano
 Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.